

PTCP 2008



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Modena

PTCP 2008 supplemento "la Provincia di Modena" anno XI n. 36, aut. Trib. Modena del 14.04.1969 n. 479 - Direttore responsabile Cesare Dondi.

Coordinamento editoriale Ufficio Stampa Provincia di Modena - Testi Giuseppe Rovatti - Foto Roberto Brancolini - Progetto e impaginazione grafica Tracce - Stampa Coptip

Uno sviluppo nel segno della qualità

Questo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è una sfida importante per il futuro di Modena.

Negli ultimi decenni la crescita economica e sociale della nostra provincia ha "consumato" una quantità importante di territorio, pagando un prezzo considerevole in termini di impatto ambientale. Nel disegnare la provincia del futuro, siamo partiti quindi dal principio che "il territorio è un bene finito", e intorno a questo abbiamo immaginato uno sviluppo nel segno della qualità.

I nostri indicatori ci dicono che sia la popolazione sia l'economia continueranno ad aumentare, e questi sono certamente elementi positivi, segni di vitalità. Ma come conciliare l'ulteriore crescita - o, meglio ancora, lo sviluppo - della nostra provincia con l'imprescindibile esigenza di tutelare l'ambiente e sanare le criticità esistenti? Puntando sulla qualità. Qualità in termini di sicurezza del territorio, di efficienza energetica, di valorizzazione del paesaggio e difesa del territorio rurale. E introducendo per la prima volta obiettivi misurabili di contenimento nell'uso del territorio. Una scelta coraggiosa, che Modena ha assunto per prima nella nostra regione.

Per questo abbiamo dato priorità al recupero dell'esistente, con particolare riferimento agli edifici industriali dismessi. Un orientamento che, da un lato, mira a conservare l'identità di questa terra, dall'altro a limitare al massimo l'impiego di nuove aree non edificate.

In un rapporto di dialogo e confronto con il sistema delle autonomie locali e con le varie espressioni della società, abbiamo elaborato un progetto ambizioso per una provincia che vuole essere sempre più competitiva sullo scenario internazionale, ma capace anche di governare con equilibrio e responsabilità i processi di sviluppo orientandoli verso un maggior rispetto per le risorse naturali.

È un progetto che interessa il presente ma che, soprattutto, guarda al futuro. Perché, al di là degli egoismi, dobbiamo sempre ricordare che l'ambiente è un bene che abbiamo il dovere di salvaguardare, per consegnarlo alle future generazioni.

Emilio Sabattini
Presidente della Provincia di Modena



IL FUTURO CHE VOGLIAMO Una provincia sostenibile, europea, solidale

Intervista a Maurizio Maletti, Vicepresidente della Provincia di Modena e assessore alle Politiche urbanistiche e Qualità del territorio

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Modena è stato adottato dal Consiglio provinciale. Come definirebbe questo piano?

È sicuramente un piano "ambientalista", che punta alla qualità dello sviluppo territoriale, con una grandissima attenzione per la sostenibilità ambientale. Siamo convinti che solo andando in questa direzione Modena continuerà ad essere una realtà competitiva non solo in Italia, ma anche nell'Unione Europea. È un piano "europeo", che definisce un modello di crescita intelligente, basato su obiettivi chiari e misurabili. Infine potrei aggiungere che è un piano "ambizioso": per la provincia di Modena servono sfide di alto livello. Il mantenimento della competitività e dell'attrattività del nostro territorio lo si garantisce solo alzando l'asticella degli obiettivi.

Il PTCP definisce una strategia molto rigorosa dell'uso del territorio. Come la descrive?

Occorre la consapevolezza che "il territorio è un bene finito". La scelta è chiara: privilegiare la riqualificazione dell'esistente e limitare l'uso di nuovo territorio.

In una realtà che vedrà aumentare la popolazione (730.000 abitanti nel 2015), ma con profonde trasformazioni sociali (aumentano gli anziani, aumentano gli stranieri), occorre governare con molto equilibrio la crescita.

L'uso di nuovo territorio verrà limitato ad un percentuale definita (circa 5%) e, soprattutto, sarà legato all'attuazione di politiche di riqualificazione dell'esistente.

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza, quali sono le politiche del piano?

Così come i cittadini ci chiedono sicurezza pubblica e sociale, col PTCP vogliamo e dobbiamo garantire le condizioni di sicurezza del territorio. Conoscere la stabilità del suolo, per non costruire sulle frane; prevenire



Maurizio Maletti

i rischi idraulici, perseguire la qualità delle acque, la prevenzione del rischio sismico, il controllo delle emissioni elettromagnetiche: sono alcuni dei temi per i quali il Piano prevede prescrizioni e limiti, tesi a limitare al massimo il rischio di "incidenti" legati a questo aspetto.

Ha definito questo un piano "ambientalista": cosa intende?

Facciamo nostro lo slogan: "l'ambiente del fare". Poniamo la questione ambientale come elemento di innovazione e di competitività alla base dello sviluppo territoriale: solo con azioni che tendano alla salvaguardia del nostro ambiente possiamo pensare ad un futuro sostenibile e nello stesso tempo a un'economia competitiva.

Tutelare il paesaggio, dare continuità alle reti ecologiche, salvaguardare le zone agricole, risparmiare energia e promuovere quelle rinnovabili non è solo preservare elementi fondamentali della nostra vita ma investire su elementi che caratterizzano e incidono sull'identità e sull'economia di un territorio. Questo non significa impedire ogni trasformazione e congelare tutto: al contrario siamo convinti che attraverso la riqualificazione del territorio si possano porre le basi per una migliore attrattività ed un maggior livello di qualità.

Quali sono le previsioni del PTCP rispetto le infrastrutture della mobilità?

Il PTCP pone grande attenzione alla rete del trasporto su ferro ed al sistema del trasporto pubblico locale.

Confermiamo le grandi opere stradali, come la Cispadana, il completamento della Pedemontana, la bretella Campogalliano - Sassuolo ed altri,

segue a pagina 8 ▶

VARIANTE GENERALE PTCP 2008

Il PTCP 2008 è stato adottato il 22 luglio 2008 con delibera di Consiglio Provinciale n. 112. I documenti di Piano sono a disposizione per 60 giorni dal **13 agosto 2008 al 13 ottobre 2008** presso le sedi della Provincia di Modena, della Regione Emilia Romagna, dei Comuni e degli altri Enti della provincia. Entro il **13 ottobre 2008 gli interessati** possono formulare osservazioni da inviare in carta semplice ad entrambi i seguenti indirizzi:

- al Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica della Provincia di Modena - Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena;
- alla Regione Emilia Romagna - Direzione Ambiente - Via dei Mille, 21 - 40127 Bologna.

IL PTCP NEL SITO DELLA PROVINCIA



Tutta la documentazione del PTCP 2008 è disponibile nel sito della Provincia di Modena all'indirizzo www.provincia.modena.it nella sezione "territorio".

Nel sito oltre ai documenti approvati dal Consiglio Provinciale sono presenti tutti gli studi preliminari, il Forum PTCP di consultazione intersettoriale e i materiali dei seminari di approfondimento.

La documentazione da conto dell'importante contributo sollecitato dalla partecipazione dei diversi soggetti sociali ed istituzionali.



Il territorio è un bene finito

Eriuccio Nora, direttore Area Programmazione e Pianificazione Territoriale Provincia di Modena

Che la durevolezza e la qualità dello sviluppo siano funzioni anche dell'uso sostenibile delle risorse in rapporto al loro grado di rinnovabilità è ormai acclarato e non più solo patrimonio culturale delle Nazioni Unite o degli studiosi della Sustainability Science.

Tra le risorse finite e quindi non rinnovabili, c'è sicuramente il "territorio".

La superficie di suolo utilizzata in provincia di Modena al fine di assicurare il proprio "sviluppo" è stata tanta e forse è anche per questo che si sono ottenuti risultati economici e sociali della qualità che tutti ci riconoscono.

Ma ha prodotto anche problemi, questo modello socio-economico, infatti, ha dei limiti oltrepassati i quali ciò che per un certo periodo costituiva vantaggio, con l'aumento della dispersione insediativa, diviene inefficienza, appanna l'attrattività, diminuisce la qualità della vita e dell'ambiente.

Se si vuole vincere la sfida della globalizzazione dobbiamo riconoscere che il territorio è una risorsa preziosa nel suo complesso e in tutte le sue principali funzioni insediative, rurali o naturali che siano.

Il nuovo P.T.C.P. affronta il tema dell'uso del territorio dando pari dignità alle tre componenti considerandole una il complemento dell'altra e di conseguenza considerando l'equilibrio dell'insieme come obiettivo da perseguire ai fini della valorizzazione di ognuna di loro. Le città hanno bisogno di campagna, di fiumi e di boschi, il territorio rurale non può essere considerato risorsa solo in attesa di essere urbanizzata, i boschi sono i polmoni della città, le campagne la sua dispensa, le aree naturali la sua rigenerazione.

Risorsa e carattere fondamentale per la qualità dello sviluppo. Fissata una soglia limite alle nuove aree per fini abitativi

In provincia di Modena in trent'anni (1976-2006) le superfici insediate sono passate da 85,17 kmq a 218,69 kmq con un aumento di superficie di 133,52 kmq pari ad una crescita del 157%, in termine assoluto circa tre volte la superficie della città di Modena di oggi.

Nel contempo la popolazione è passata da 580.237 abitanti a 670.099 con un aumento di 89.862 abitanti pari al 15,5% corrispondente a quelli dell'intera Unione dei Comuni dell'Area Nord.

Questa fase deve essere considerata in via di superamento, la sfida della "globalizzazione" presuppone efficienti sistemi economici territoriali

e forte attrattività del contesto. La Comunità locale saprà guardare con più fiducia al futuro e sarà tanto più attrattiva quanto più saprà garantire innovazione, formazione, qualità sociale, ambientale, paesistica e culturale.

Una nuova efficienza territoriale dipende da come si risolvono i problemi delle relazioni e della mobilità tra i centri principali, quelli secondari e il contesto globale, da come sono collocati e organizzati i servizi sul territorio per garantire l'educazione e la formazione dei giovani, l'assistenza agli anziani, l'accoglienza agli stranieri, la competitività delle sue imprese, la

sicurezza territoriale, la salvaguardia delle risorse naturali e culturali.

Per migliorare e rendere più efficienti i sistemi insediativi esistenti sia residenziali che produttivi, che dei servizi, bisogna prima di tutto agire sulla riqualificazione dell'esistente, che costituisce un'ampia porzione di territorio corrispondente ad una superficie di 218,69 kmq.

Contenere quindi il consumo di nuovo territorio diviene obiettivo strategico del nuovo P.T.C.P. La quota di risorsa territoriale che si mette a disposizione deve essere utilizzata per ottimizzare le condizioni della riqualificazione del sistema insediativo esistente.

Il P.T.C.P. fissa una soglia limite al consumo di nuovo territorio a fini residenziali non superiore al 3-5% di quello misurato al 31.12.2006.

Questa disposizione innovativa viene proposta dal Piano come obiettivo da realizzare attraverso gli strumenti urbanistici dei Comuni lasciando, questi, nella libertà di dimensionare i propri fabbisogni abitativi, ma non a scapito dell'uso di una risorsa finita e strategica come è il territorio che in quanto tale deve essere governata con il concorso decisivo di una comunità più vasta e su cui grava l'ipoteca dei bisogni delle future generazioni.

Per evitare che su queste previsioni di territorio aggiuntive siano concentrati tutti i nuovi bisogni insediativi ipotizzati dai Comuni nei loro strumenti urbanistici, le norme tecniche di attuazione prevedono che non vi si possano concentrare più del 50% delle nuove previsioni insediative a fine residenziali.

La Provincia di Modena diventa così più europea (Schema dello sviluppo dello spazio europeo - Potsdam 1999; Libro Verde - adattamento ai cambiamenti climatici in Europa 849/2007/CE; Aalborg commitments 2004, ecc.) e più vicina alle strategie di sviluppo sostenibile così come declinato nei documenti delle Nazioni Unite (Conferenza di Rio de Janeiro 1992 e Conferenza di Johannesburg 2002, ecc.).

Edilizia residenziale sociale: obiettivo 20% dei nuovi alloggi

La profonda trasformazione dell'assetto demografico della nostra Provincia, dovuta al costante incremento dei flussi migratori, alla modifica strutturale della composizione dei nuclei famigliari e alla distribuzione di essi sul territorio, impone la definizione di moderne scelte e strategie per lo sviluppo delle dotazioni urbane e, contemporaneamente, di rinnovamento degli standard di quantità e qualità relativi all'Edilizia residenziale sociale.

Anche in Provincia di Modena, dove l'80% dei cittadini è proprietario dell'immobile ove risiede, si evidenzia una consistente fascia di popolazione che è in forte difficoltà non solo ad acquistare una casa, ma spesso anche ad

accedere al mercato degli affitti.

Il PTCP riafferma che una parte del valore creato con l'edificazione di nuove aree o la riqualificazione di esistenti può ritornare alla comunità, sotto forma di case e di servizi collettivi e prevede che una quota della nuova offerta abitativa sia destinata ad interventi di edilizia residenziale sociale, per dare una dimensione significativa al mercato degli immobili in affitto a prezzi agevolati e sostenibili.

La quota, che dovrebbe attestarsi al 20-25% delle nuove edificazioni, sarà concordata con le amministrazioni comunali, e potrà essere realizzata sia con interventi di natura pubblica che all'interno di piani di sviluppo privati.





PIÙ SVILUPPO, PIÙ QUALITÀ, MENO CONSUMO DI TERRITORIO

Aree produttive e sviluppo economico

Roberto Farina, consulente generale per il PTCP 2008 della Provincia di Modena

Da tempo è condivisa la convinzione che le condizioni ambientali (in senso fisico, ma anche sociale e culturale) e le condizioni di qualità e sicurezza sono tra i principali fattori di competitività di un sistema economico, e più in generale di qualificazione della società.

Come per altri settori, anche nel campo delle attività produttive il ruolo del governo del territorio alla scala provinciale, vale a dire alla scala delle relazioni di sistema locale, può risultare decisivo per rendere più efficaci le politiche locali relative alle attività economiche.

Il sistema territoriale della provincia di Modena è partecipe delle trasformazioni avvenute e in corso nelle relazioni internazionali, con settori produttivi (meccanica - ceramica - agro-alimentare - biomedicale) che dalla competizione sui mercati esteri hanno saputo trarre le ragioni del successo. I processi di innovazione tecnologica, di trasformazione di settori produttivi, di evoluzione dei mercati internazionali rendono indispensabile ricalibrare gli strumenti di governance per verificarne l'efficacia rispetto alle esigenze del sistema.

La grande disponibilità di risorsa territoriale destinata dai PRG vigenti alle aree produttive (236 aree nella provincia, con 6.387 ha di previsioni di cui 1.161 ha di aree di espansione non ancora utilizzate e una quantità significativa di aree dismesse da trasformare) non ha aiutato un processo di rafforzamento e di qualificazione dei sistemi produttivi locali.

Per dare prospettive di rafforzamento della sostenibilità e della qualità dello sviluppo economico occorre in primo luogo arrestare questa dispersione insediativa, che indebolisce le possibilità di integrazione e rende meno efficienti tutti i sistemi di gestione delle reti e dei servizi.

Ciò comporta che si investa sull'innovazione tecnologica, selezionando e rafforzando un numero limitato di aree produttive a cui si attribuisca il ruolo di aree di rilievo sovracomunale.

Si tratta di dieci ambiti del territorio modenese, alcuni già parzialmente insediati:

San Felice - Finale - Carpi - Modena - Marzaglia/Campogalliano - Polo del Frignano - Sassuolo/Fiorano/Maranello - Vignola/Spilamberto - Mirandola - Castelfranco/San Cesario.

In tali ambiti la Provincia prevede di definire insieme ai Comuni interessati, attraverso specifici Accordi territoriali, le modalità di integrazione degli insediamenti, di dotazione delle infrastrutture e dei servizi, di promozione delle relazioni con l'esterno (anche ai fini della selezione degli operatori), di sviluppo delle attività più qualificate.

Fondamentale è la scelta, in applicazione della Legge regionale n.20/2000, di progressiva trasformazione di tali ambiti in "aree ecologicamente attrezzate", vale a dire aree dotate delle caratteristiche tecniche e organizzative tali da minimizzare e gestire le pressioni sull'ambiente, nell'ottica della prevenzione dell'inquinamento e della promozione di uno sviluppo economico e produttivo sostenibile.

La riorganizzazione dell'assetto del sistema produttivo non si fonda tuttavia soltanto sui dieci ambiti territoriali "strategici", ma anche sulla scelta di integrare le politiche locali di gestione delle aree produttive attraverso coordinamenti intercomunali, ai quali il PTCP richiede di effettuare un bilancio delle attività presenti, dello stato di attuazione delle previsioni, delle esigenze di adeguamento delle dotazioni infrastrutturali e di servizi.

Entro tali ambiti l'obiettivo è quello di pervenire a un saldo nullo di consumo di territorio (tra nuove previsioni urbanistiche ed eliminazione di previsioni non attuate), attraverso forme di coordinamento della gestione tra i comuni interessati (accordi e perequazione territoriale), ed anche attraverso azioni di marketing territoriale e la costituzione di fondi perequativi per la gestione condivisa delle entrate e dei costi.

In tal modo si potrà passare gradualmente, sia nel caso delle aree di rilievo sovracomunale che entro gli ambiti di coordinamento territoriale delle previsioni comunali, da una pianificazione che si limita a regolamentare gli usi, a forme di accordo istituzionale e di convenzionamento con le aziende per l'insediamento e il trasferimento, di investimento sull'infrastrutturazione e l'innovazione, di qualificazione dei servizi e delle condizioni di sicurezza e di accessibilità, finalizzate ad affiancare con politiche pubbliche attive i processi evolutivi e a definire risposte integrate ai bisogni che si manifesteranno nel mondo economico modenese nei prossimi anni.

Il PTCP pone le condizioni per indirizzare le risorse pubbliche e private su investimenti per la qualità del sistema territoriale e per la sua modernizzazione, da innestare (secondo i criteri della sostenibilità) sulla valorizzazione di tradizioni, assetto sociale e capacità imprenditoriali. In questo contesto occorre un impegno condiviso dalle istituzioni e dagli operatori per superare il gap tuttora esistente tra la qualità delle attività economiche presenti e le condizioni dell'ambiente fisico e sociale (infrastrutture, servizi), che può costituire un freno alla crescita della competitività del sistema economico modenese rispetto alle numerose situazioni estere spesso avvantaggiate da contesti strutturati di grande prestigio ed efficienza.

Dare prospettive all'economia modenese con la qualità del sistema territoriale e la sua modernizzazione. Occorre arrestare la dispersione insediativa, per favorire l'integrazione e l'accesso a efficienti sistemi di gestione delle reti e dei servizi. Servono aree ecologicamente attrezzate



Carta di sintesi dei sistemi insediativi, accessibilità e delle relazioni territoriali nell'area dell'alta Pianura e della Collina.

Nuova area industriale Torrazzi-Modena.



Area industriale di Sassuolo.





IL PTCP PORTA A SISTEMA LA RETE DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI E STRADALI

Accessibilità territoriale e mobilità

Sviluppo del trasporto pubblico risposta al bisogno di mobilità sostenibile. Centralità del trasporto ferroviario



LINEE STRATEGICHE

I principali obiettivi specifici che il PTCP si pone riguardano l'orientamento delle scelte per i futuri insediamenti e la localizzazione delle attività produttive in funzione dell'accessibilità, evitando così di rafforzare lo sviluppo lungo percorsi privi di un adeguato sistema di trasporto collettivo.

Il piano provinciale, inoltre, cerca di limitare lo sviluppo della domanda di trasporto individuale incrementando prestazioni e capacità della rete stradale al fine di eliminare i fenomeni di congestione e altre criticità rilevanti, prevedendo al contempo sistemi alternativi all'auto privata.

FERROVIA E TRASPORTO PUBBLICO

Il completamento dei lavori di realizzazione della linea ad Alta Capacità ed il trasferimento dei servizi di lunga percorrenza passeggeri e merci, renderà disponibili le tracce necessarie per la completa realizzazione dei servizi ferroviari regionali e metropolitani previsti. In particolare, la realizzazione del Servizio Ferroviario Regionale (SFR) e del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna (SFM) rappresentano l'elemento più significativo per il futuro assetto del sistema del trasporto pubblico. Il SFM offre l'opportunità di ampliare il servizio locale anche tra Castelfranco Emilia e Modena: per il territorio lungo la fascia della via Emilia si pro-

fila la presenza di una vera e propria metropolitana di superficie che collega i due capoluoghi di Modena e Bologna, con evidenti ricadute positive sulle dimensioni e sulla qualità dello sviluppo dell'intero comparto.

Nella parte ovest del territorio provinciale l'attivazione della linea ad Alta Capacità porterà all'entrata in funzione di un collegamento ferroviario ausiliario che sostituisce la linea storica Modena - Reggio Emilia, con la previsione di una nuova fermata a servizio del Quartiere Fieristico modenese.

Per la linea ferroviaria Modena - Sassuolo, il PTCP ritiene che il sistema debba opportunamente mantenere le caratteristiche di linea ferroviaria, indispensabili per garantire capacità adeguate e il cadenzamento del servizio ogni 30 minuti.

Per la linea ferroviaria Modena-Verona, il PTCP valuta positivamente il raddoppio della tratta Modena-Soliera e la riapertura della fermata di Villanova, ed ipotizza la prosecuzione del raddoppio del binario sino a Carpi. Oltre al trasporto pubblico su ferro, il PTCP fissa alcuni elementi strategici per la riqualificazione del Trasporto Pubblico Locale su gomma come l'individuazione delle stazioni come luoghi privilegiati di organizzazione della mobilità sul territorio e la valutazione dell'opportunità di adottare anche per servizi extraurbani su gomma di forme di preferenziazione del TPL. Il sistema del trasporto si può definire integrato anche e soprattutto grazie alla presenza dei parcheggi d'interscambio. La disponibilità, sul territorio provinciale, di linee forti di trasporto pubblico, a partire da quelle ferroviarie, rende possibile prevedere questo tipo di funzione.

Il nuovo tracciato della linea ad Alta Capacità nel tratto di Lesignana.

Carta della mobilità: rete della viabilità di rango provinciale e sue relazioni con le altre infrastrutture della mobilità viaria e ferroviaria nell'area Modena-Cittanova-Marzaglia.

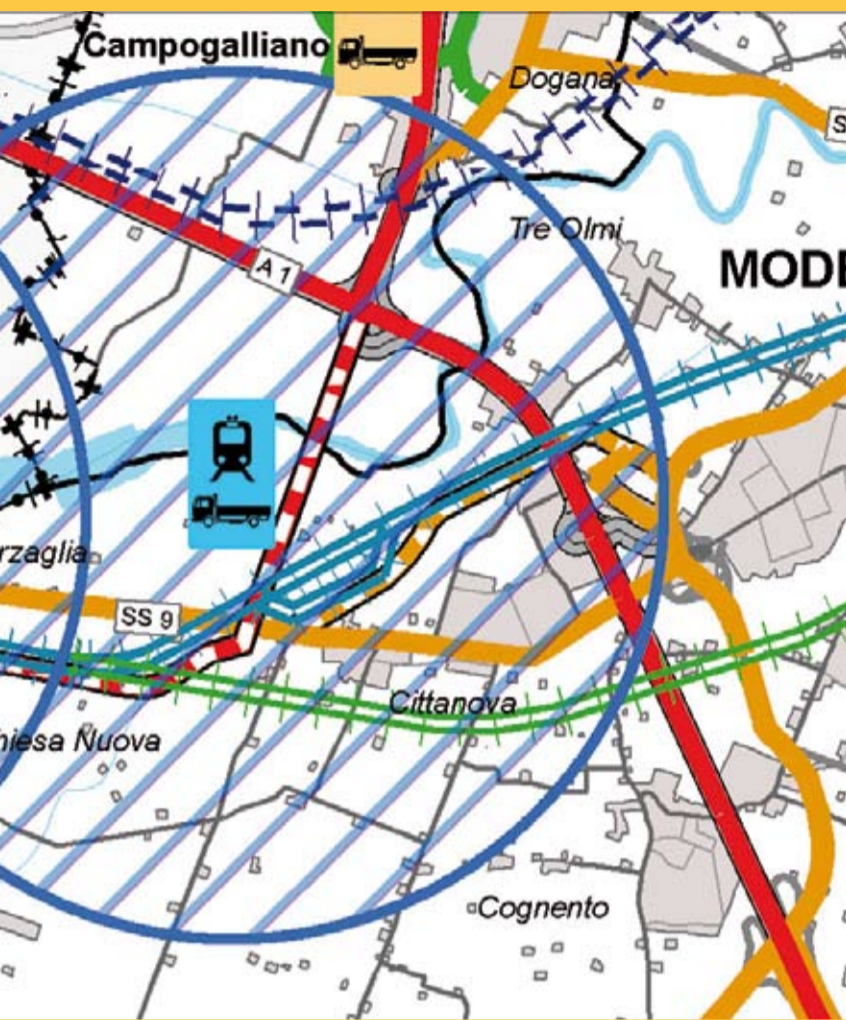
Foto aerea dell'area Cittanova-Marzaglia. Sono previsti importanti interventi: il nuovo scalo merci, il collegamento con la A22 e la risistemazione della rete viaria e l'accesso alla A1.





lità

Completare
il sistema
della viabilità



IL SISTEMA STRADALE

Il PTCP riprende un disegno, concordato con i Comuni modenesi, teso a completare i sistemi viabilisti, con l'obiettivo di rendere più efficiente la rete della mobilità, superando anche il traffico di attraversamento all'interno dei centri abitati. Il PTCP quindi consolida un "telaio" di viabilità capace di distribuire con efficienza i traffici attuali e che in previsione si sviluppano internamente alla provincia. L'impostazione della strategia utilizzata per il sistema stradale traduce l'affermazione, posta alla base del nuovo PTCP, che il territorio è una "risorsa finita" e che la rete che oggi il Piano consolida possa essere pensata come quella "finale".

Il PTCP conferma e consolida le principali scelte infrastrutturali discusse in questi anni, per le quali, si tratta semmai di passare dalla fase dei progetti alla fase della realizzazione.

Fra questi, importante è il completamento delle complanari all'autostrada del Sole, allo studio da parte del Comune di Modena, fino al casello di S. Donnino. Da qui il PTCP prevede la prosecuzione verso S. Cesario e, con un nuovo attraversamento del fiume Panaro e dell'Autostrada, il collegamento con la tangenziale di Castelfranco E.

Il completamento della Pedemontana, che sta procedendo a stralci, ed il miglioramento di alcuni assi locali (la cosiddetta tangenziale di Spilamberto) tendono a migliorare la viabilità in quell'ambito, mentre la conferma della bretella Campogalliano-Sassuolo è non solo fondamentale per collegare lo scalo merci di Cittanova-Marzaglia, ma per il rafforzamento di tutto il sistema viabilistico.

La realizzazione del prolungamento della A22 consentirà il migliore funzionamento della tangenziale sud e delle complanari, che diverranno accessibili e competitive per la distribuzione verso il capoluogo anche per le provenienze da Carpi-Campogalliano. Il prolungamento della bretella verso Sassuolo consentirà di completare il sistema di collegamento con la Pedemontana in fase di ultimazione. La definizione della nuova autostrada regionale Cispadana, che collegherà l'Autobrennero (da Novi) con Ferrara, attraversando i territori dell'Area Nord, delinea nuove relazioni e opportunità per quei territori. È infine nel miglioramento delle caratteristiche prestazionali, ambientali e di sicurezza degli attuali assi di penetrazione che andrà concentrata l'attenzione, sia per quanto riguarda l'ingresso al capoluogo, che per l'accesso alla montagna (variante di Pavullo, il miglioramento della fondovalle Panaro, la strada Cerredolo-Ponte Dolo).



Pedemontana,
nel tratto in
costruzione
Ergastolo-Bazzano

Il sistema logistico

Il sistema logistico merci della provincia conferma la specializzazione dei due poli di Cittanova-Marzaglia, dove in particolare si concentreranno le funzioni intermodali svolte dagli ex scali di Modena, Rubiera e Reggio Emilia, e di Dinazzano, scalo destinato alla logistica del distretto ceramico. Tutto questo evidenzia la necessità di puntare ad un avvio pieno dell'operatività dello scalo merci di Marzaglia, partendo dalla soluzione dei suoi attuali problemi di accesso stradale e di offerta di spazi per gli operatori logistici.

Sul territorio della Provincia di Modena sono presenti altri poli logistici, essenzialmente legati al trasporto su gomma (autoporti e/o transit point), che trovano collocazione favorevole in corrispondenza di luoghi particolari, quali il cuore del distretto ceramico (Sassuolo, Fiorano, Maranello) o l'area della dogana di Campogalliano.

Scalo merci di Dinazzano



Due ruote sicure

Consolidamento e integrazione della rete ciclabile provinciale

Il nuovo PTCP risponde alla necessità di tutelare e di diffondere l'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto, capace di soddisfare anche gli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro e di accesso ai servizi, e non solo quelli ricreativi o sportivi o di breve raggio.

La strategia di azione del Piano si basa sulla valorizzazione del patrimonio di realizzazioni e di progettazione esistente, e sulla costruzione di un contesto unitario e coerente entro il quale collocare ed orientare le politiche degli enti (Provincia, Comuni,

ecc.) a favore della mobilità ciclabile.

In termini operativi l'integrazione al Piano delle piste ciclabili ha identificato, assieme ai Comuni ed agli altri Enti interessati, una rete di interesse provinciale, sulla quale concentrare la propria azione.

L'attuale rete dei percorsi ciclabili e dei percorsi natura di rango provinciale è lunga 330 Km, il Piano pone l'obiettivo di realizzare ulteriori 1030 Km di piste ciclabili.

A queste piste vanno aggiunte quelle di valenza urbana, che non sono comprese nel piano.





LE POLITICHE AMBIENTALI DEL PTCP

Non c'è sviluppo senza ambiente

Migliorare e tutelare la qualità dell'ambiente: è ciò che il PTCP pone come obiettivo fondamentale per le future politiche di gestione della sostenibilità naturalistica ed ecologica della provincia

Porre un limite all'uso del suolo e dare un preciso indirizzo alle trasformazioni del territorio non significa voler "congelare" e fermare lo sviluppo, anzi, vuol dire attivare azioni di riqualificazione e di miglioramento dei programmi di sviluppo in grado di garantire maggior qualità ambientale, maggior tutela del patrimonio naturalistico e paesaggistico e, quindi, una complessiva maggior attrattività del nostro territorio.

Il PTCP conferma gli elementi fondanti del PTPR, il Piano Regionale per il territorio ed il paesaggio, prestando particolare attenzione agli elementi strutturanti del territorio come il sistema collinare, i crinali ed il sistema forestale.

Tra le decisioni strategiche più significative si annovera senz'altro la tutela della biodiversità, assumendo come imprescindibili gli obiettivi contenuti nell'Ordine del giorno sulla Biodiversità, approvato dal Consiglio Provinciale in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente:

- accrescere la quota di aree protette provinciali fino a raggiungere il 10% al 2010 e connettere tra loro tali aree attraverso la creazione di una rete ecologica provinciale;
- potenziare l'attività di gestione delle Aree protette e dei siti di Rete Natura 2000;
- individuare nel PTCP la rete ecologica, definendo norme e strumenti che ne garantiscano l'attuabilità.

Il PTCP individua la rete ecologica provinciale e stabilisce indirizzi e prescrizioni per la realizzazione delle reti ecologiche comunali e rafforza il sistema delle aree naturali protette e

dei siti di Rete Natura 2000.

Il progetto di rete ecologica si fonda su obiettivi ed indirizzi tesi a salvaguardare i biotopi di particolare interesse esistenti o a recuperare quelli scomparsi e a creare ambientazioni diversificate per favorire la biodiversità della flora e della fauna, salvaguardando ed incrementando le specie selvatiche.

Il progetto per le reti prevede inoltre di rinaturalizzare gli alvei, in particolare le aste dei fiumi Secchia e Panaro, con interventi che, pur garantendo la sicurezza idraulica,

consentano di riqualificare morfologicamente, biologicamente ed ecologicamente i corsi d'acqua che hanno ormai perso le loro caratteristiche di elementi fondamentali del contesto naturalistico provinciale.

Il PTCP si configura come strumento che assume e coordina tutta la precedente pianificazione in materia ambientale: il Piano per la Tutela delle Acque, il Piano per la Qualità dell'Aria, il Piano Faunistico Provinciale, il Piano di Sviluppo Rurale ed il Piano Provinciale per le Attività estrattive.



Cassa di espansione del fiume Secchia. Sotto: Cassa di espansione del fiume Panaro.



Contenere i consumi di energia, produrre da fonti rinnovabili

La domanda di energia in Provincia di Modena dal 1990 al 2004 è progressivamente aumentata e in termini assoluti si è passati dai 2,43 Mtep ai 3,09 Mtep con un aumento percentuale pari al 27%.

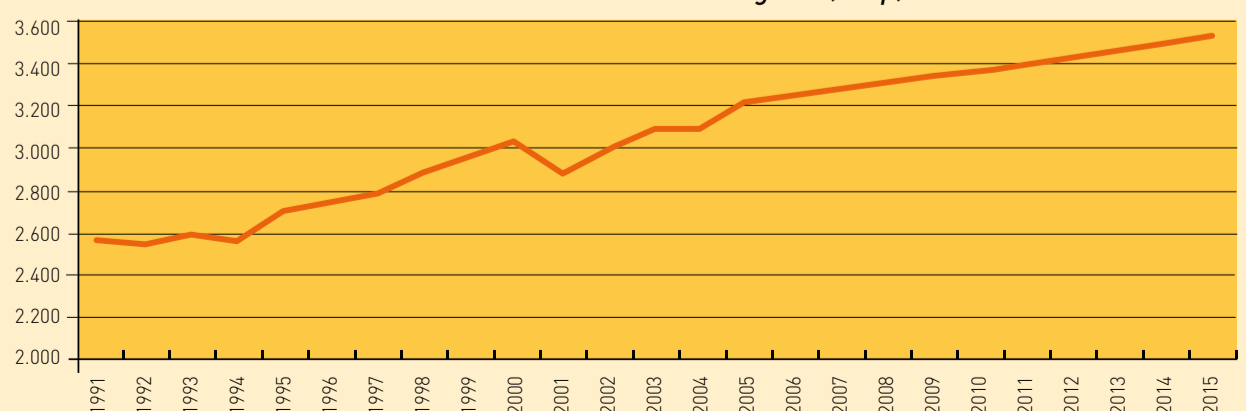
Lo scenario, sviluppato a partire dall'ipotesi media di incremento della popolazione, prevede un ulteriore aumento della domanda energetica totale al 2015 del 14% rispetto al 2004, arrivando ad un consumo complessivo di 3,51 Mtep.

La Provincia, attraverso il PTCP assume i seguenti obiettivi specifici quali declinazione a

livello locale provinciale degli obiettivi comunitari, nazionali, regionali in materia di risparmio energetico e promozione delle Fonti Energetiche Rinnovabili:

- aumentare l'impiego di risorse naturali locali rinnovabili, in sostituzione soprattutto dei derivati fossili;
- attuare obiettivi di risparmio energetico e di valorizzazione delle risorse rinnovabili integrandoli con le politiche di miglioramento tecnologico e di sicurezza dei processi produttivi;
- promuovere il risparmio energetico, l'uso

Previsione dei consumi energetici (kTep)



Scenario tendenziale della domanda energetica totale al 2015 (kTep - tonnellate equivalenti di petrolio).



REGOLE E OBIETTIVI DEL PTCP PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

La sicurezza non è negoziabile

Infrastrutture per la tutela idraulica del territorio. Redatta la carta delle aree suscettibili di effetti locali causati da eventi sismici

I conflitti che vengono a crearsi tra la necessità di uso del territorio e consumo delle risorse, la sempre maggiore fragilità di taluni equilibri e i rischi ambientali sono affrontati nel PTCP con la consapevolezza che "la sicurezza non è negoziabile". La sicurezza è una priorità nell'ambito della progettazione delle future direttrici di sviluppo, ma anche, e soprattutto, per migliorare e riqualificare le attuali situazioni che presentano criticità.

Il PTCP 2008 assume e sviluppa le disposizioni che altri strumenti hanno già fissato: il PAI, Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, il PLERT, Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva, il PRIR, Piano Rischio di Incidente Rilevante ed il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti.

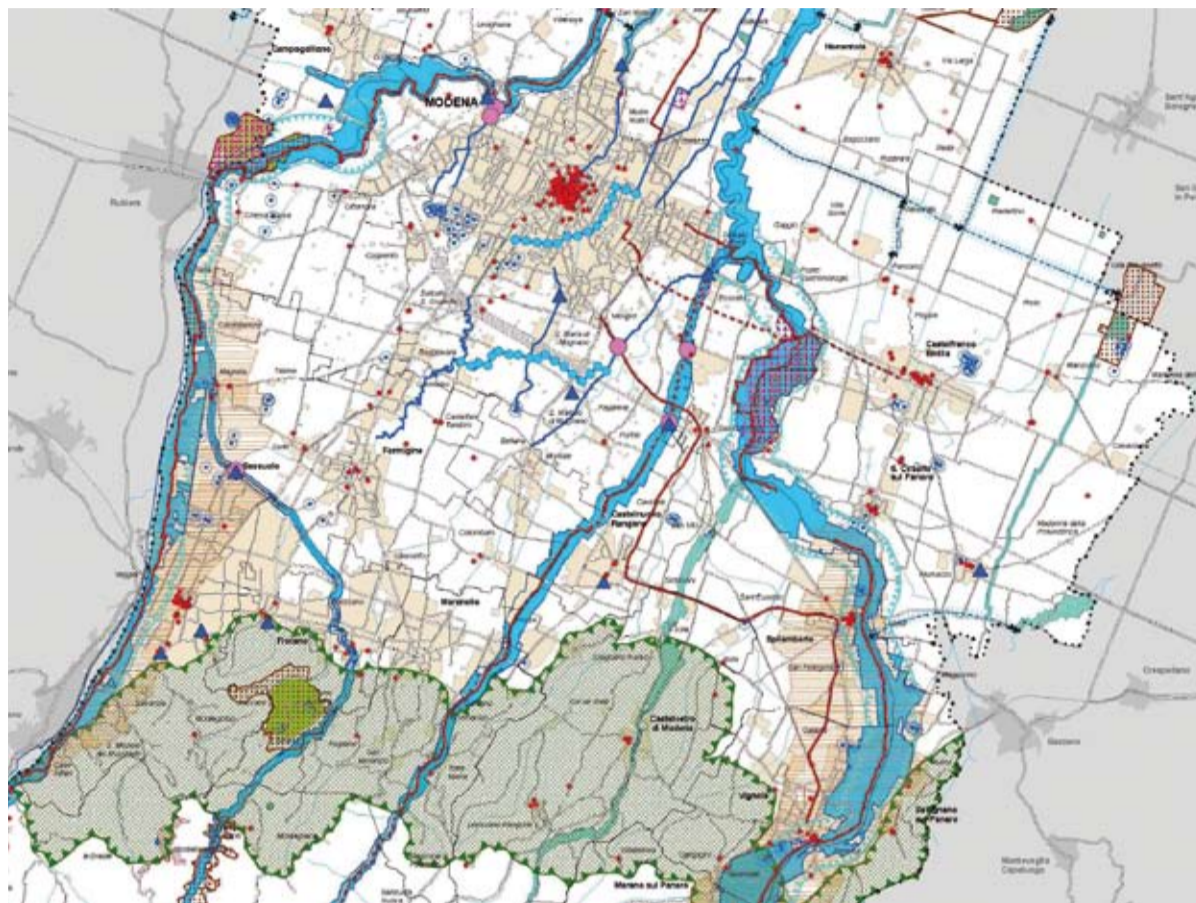
Particolare attenzione viene dedicata al tema del rischio idraulico, dove l'articolazione in fasce prevista sia dal PTPR, il piano territoriale della Regione, che dal PAI, viene assunta dal PTCP per definire gli obiettivi di sicurezza relativi agli ambiti fluviali, agli invasi e agli alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua oltre che alle fasce di espansione esondabili, attribuendo ad esse non solo una valenza di tipo paesistico e morfologico, ma anche di corridoi ecologici, e soprattutto un significato di tipo idraulico al fine

di garantire le condizioni di sicurezza per il deflusso delle piene, il mantenimento ed il recupero delle condizioni di equilibrio degli alvei, favorendo una naturale e sicura evoluzione dei corsi d'acqua.

A tal proposito il PTCP prevede un incremento delle portate di previsione sia per il Fiume Panaro che per il Secchia, al fine di mantenere una coerenza con i valori proposti dall'Autorità per il Bacino del Po e in conseguenza delle ultime analisi e determinazioni idrologico - sperimentali.

Gli elementi di rischio individuati e le determinazioni che il Piano pone, avranno una forte azione di condizionamento dell'attività di pianificazione dei Comuni i quali, nella definizione dei propri strumenti urbanistici, dovranno tener conto dei limiti alla trasformazione e dei principi di tutela e di sicurezza, come, a esempio, il criterio dell'invarianza idraulica delle aree oggetto di nuovi interventi e l'attenuazione idraulica per le aree urbane già edificate.

Il PTCP riconosce 23 infrastrutture per la sicurezza idraulica del territorio, in parte esistenti ed in parte in previsione, nell'ambito dei limiti di progetto tra la fascia B (fascia di esondazione) e la fascia C (area di inondazione per piena catastrofica) del PAI. Tali opere vengono considerate prioritarie ai fine della prevenzione del rischio idraulico



Carta di sintesi della criticità e risorse ambientali e territoriali nell'area dell'Alta Pianura e Collina.

nel territorio provinciale. Altro ambito di approfondita analisi per il tema della sicurezza del territorio è quello della prevenzione del rischio sismico.

Dal 2005 le Province hanno assunto l'onere della valutazione delle compatibilità delle previsioni di rischio e di fragilità per gli ambiti insediativi in relazione alla sismicità del territorio. La Provincia di Modena si è attivata dando vita ad un gruppo di lavoro interdisciplinare che ha elaborato la "carta delle aree potenzialmente soggette ad effetti locali", un primo strumento cartografico che individua ed evidenzia le diverse situazioni geologiche e morfologiche del ter-

ritorio provinciale e che fornisce le prime indicazioni utili per una pianificazione urbanistica basata sugli effetti locali della pericolosità sismica. Successivamente, applicando a questo strumento le diverse combinazioni lito-morfologiche del territorio, è stata redatta la "carta delle aree suscettibili di effetti locali", strumento di più immediata lettura ed utilizzo.

Pur non trattandosi di una vera e propria microzonazione sismica, compito che spetta ai singoli Comuni, con questo strumento il PTCP fornisce indicazioni utili per la localizzazione e l'individuazione del tipo di indagini da realizzare per zonizzare il territorio,

adempimento fondamentale per la realizzazione dei PSC, strumento fondamentale della pianificazione urbanistica comunale.

Inoltre queste elaborazioni forniscono indicazioni sulle azioni da intraprendere per la mitigazione del rischio sismico anche nel contesto della progettazione e della realizzazione di opere infrastrutturali, oltre che per la gestione e l'elaborazione degli scenari per la pianificazione dell'emergenza da parte della Protezione Civile. Il PTCP 2008, inoltre, aggiorna le normative relative alla prevenzione del rischio da emissione elettromagnetica, alla prevenzione del rischio acustico e del rischio luminoso.



razionale dell'energia, lo sviluppo e la valorizzazione delle fonti rinnovabili ed assimilate a partire dalla loro integrazione negli strumenti di pianificazione urbanistica e più genericamente nelle forme di governo del territorio, valutando preventivamente la sostenibilità energetica degli effetti derivanti dall'attuazione di tali strumenti;

- assumere gli scenari di produzione e consumo e potenziale energetico come quadri di riferimento con cui dovranno misurarsi sempre di più le politiche territoriali, urbane ed ambientali in un'ottica di pianificazione e programmazione integrata;

- perseguire l'obiettivo di progressivo avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo, considerando il territorio non isotropo rispetto alle potenzialità energetiche, in primo luogo se rinnovabili, configurando differenti scenari per le sue differenti parti; favorendo ove possibile lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa;
- assicurare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia;
- ridurre il carico energetico degli insediamenti ed i relativi impatti sul sistema naturale ed ambientale assumendo pertanto il principio della sostenibilità energetica.

Per il perseguimento del sistema di obiettivi di sostenibilità energetica, il PTCP assume le seguenti linee strategiche che costituiscono riferimento in primo luogo per il Piano-programma Energetico Provinciale della Provincia, nonché per i piani generali, comunali e intercomunali ed i piani di settore, nonché gli altri atti di programmazione e di governo della Provincia, nella misura in cui possano contribuire alla realizzazione degli obiettivi o influire sul loro perseguimento:

- Evoluzione degli Strumenti Urbanistici ed Edilizi;
- Certificazione energetica degli edifici;
- Diffusione di Sistemi di Generazione Diffusa;
- Fonti Rinnovabili di Energia;
- Riduzione della domanda di energia delle nuove aree produttive;
- Evoluzione delle politiche agricole;
- Coinvolgimento dei Comuni.





STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE: DINAMICHE E SCENARI DEMOGRAFICI

Una provincia che cambia

Alla base delle scelte territoriali nel PTCP sta una approfondita analisi delle dinamiche relative alla popolazione, contenuta nel Quadro Conoscitivo. Il PTCP assume come attendibili le proiezioni demografiche al 2015, che prevedono per la provincia una crescita a 730.000 abitanti.

Nel 2007 la popolazione residente in provincia di Modena conta 677.672 residenti, il 27% dei quali concentrati nel centro capoluogo. A livello provinciale, l'analisi di medio-lungo periodo, registra un incremento di popolazione superiore alle 68.000 unità (+11,2%). Nello stesso arco temporale, sono evidenti alcune particolari dinamiche sul territorio, come la significativa espansione demografica di alcuni comuni prossimi al contesto metropolitano, e della cintura del capoluogo.

Le buone condizioni di vita e l'attrattività del sistema economico-produttivo modenese, sono tali da determinare l'ingresso di consistenti flussi migratori provenienti dalle altre aree del Paese e dall'Estero: al termine del 2007, la popolazione residente straniera supera le 67.000 unità, pari al 9,9% dei residenti complessivi. Queste due tipologie di movimenti migratori costituiscono "il volano" delle dinamiche demografiche modenesi, fornendo un contributo fondamentale all'incremento della popolazione residente in provincia.

A fine 2007, le famiglie residenti nella Provincia di Modena sono 284.536 ed hanno una dimensione media pari a 2,37 componenti (erano 2,38 nel 2006). Prosegue la crescita del numero di famiglie e la simultanea contrazione della loro dimensione: sono dinamiche legate all'immigrazione, ai nuovi comportamenti sociali (l'incremento delle convivenze, dei single, ecc...) e agli effetti dell'invecchiamento della popolazione. In tutte le aree territoriali sovracomunali analizzate, per il periodo 1995-2007, si registrano, pur con intensità differenti, incrementi del numero complessivo di famiglie residenti.

Lo sviluppo di un modello di simulazione ha permesso, per l'arco temporale fino al 2015, l'individuazione delle previsioni relative alla numerosità della popolazione residente e all'ammontare dei nuclei familiari residenti.

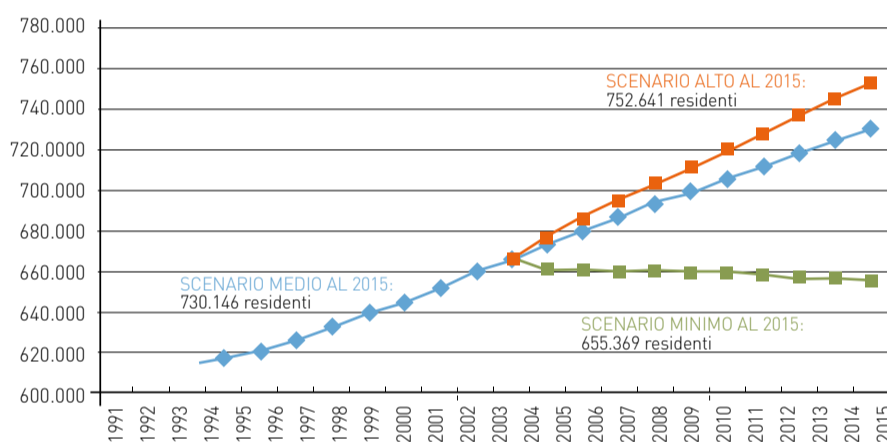
L'esito della previsione in base allo scenario medio mostra che, i residenti modenesi potranno passare dalle 677.672 unità, del 2007, alle 730.000 unità previste a fine 2015, facendo registrare una crescita asso-



luta che supera le 52.000 unità (+7,7%). Aumentano in questo scenario, sia la popolazione straniera (ca. 116.000 al 2015, pari al 16% dei residenti), che il numero delle famiglie (ca. 324.000), che la popolazione anziana (ca. 157.000 pari al 21,5% dei residenti). Di queste dinamiche il PTCP tiene conto nelle scelte che propone per il governo del territorio e per la dotazione dei servizi.

Popolazione residente in provincia di Modena.

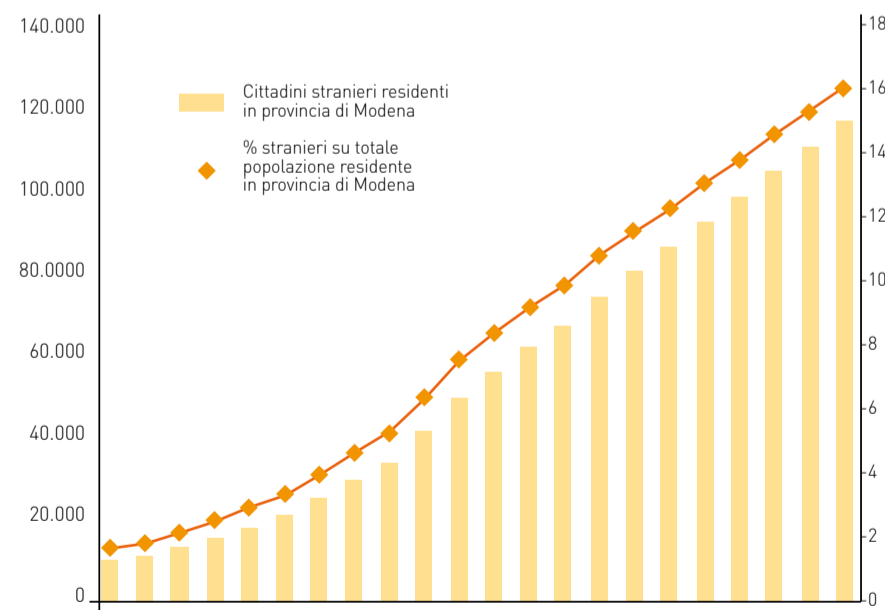
Valori assoluti. Periodo 1994-2005 e previsioni 2006-2015.



Cittadini stranieri residenti in provincia di Modena.

Periodo 1994-2007 e previsioni secondo lo scenario medio 2008 - 2015.

Valori assoluti e composizione % sul complesso dei residenti



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena

IL FUTURO CHE VOGLIAMO Una provincia sostenibile, europea, solidale

continua da pagina 1

per i quali è necessario recuperare ritardi e lentezze, ma intendiamo dare al sistema ferroviario metropolitano regionale ed alle strutture ad esso collegate (scalo merci Cittanova Marzaglia e Dinazzano) una dimensione strategica e prioritaria nel complessivo assetto del sistema di relazioni e comunicazioni del territorio.

Così come abbiamo prestato particolare attenzione alle reti della mobilità dolce, come le ciclabili, al fine di dar loro una particolare valore nell'ambito delle dinamiche sia degli spostamenti quotidiani che per il tempo libero.

Il PTCP interviene anche sulle tematiche dell'energia?

Gli obiettivi legati alle politiche energetiche rappresentano una delle maggiori novità che il piano propone.

Dal protocollo di Kyoto sino alla pianificazione energetica regionale, le indicazioni in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili sono sempre più pressanti ed impegnative. Siamo convinti che il PTCP ed il Piano Programma Energetico attualmente in fase di elaborazione, debbano porre in essere indicazioni, vincoli e tutele al fine di poter, ad ogni livello, avere una buona conoscenza dei bisogni energetici, favorire una riduzione della domanda di energia e promuovere il risparmio anche attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica ed ambientale degli edifici.

Queste indicazioni e questi vincoli dovranno diventare parte integrante degli strumenti urbanistici di ogni Comune, al fine di rendere omogenea, ed imprescindibile, su tutto il territorio l'applicazione di questi principi.

Col sostegno poi alle fonti energetiche rinnovabili possiamo sia dare un contributo al settore produttivo (aree ecologicamente attrezzate) che alle politiche agricole, favorendo la multifunzionalità produttiva, ad esempio, per quanto riguarda la produzione di biomasse o l'energia solare.

Uno degli aspetti di maggior importanza che il piano propone è quello dell'edilizia residenziale sociale. Cosa prevede il nuovo PTCP?

Oltre agli aspetti legati ad un miglior uso del territorio, contenendo le espansioni e favorendo il recupero, il piano prevede il rilancio di politiche abitative e la ridefinizione delle dotazioni urbane per poter governare con equilibrio questa fase di profonde trasformazioni della nostra società.

Il nuovo PTCP propone che una quota del dimensionamento della nuova offerta abitativa sia destinata obbligatoriamente ad interventi di edilizia residenziale sociale, sia essa pubblica o privata, contribuendo a realizzare un mercato dell'affitto a prezzi sostenibili che oggi manca.

La quota di edilizia sociale è fissata al 20-25% in prima applicazione, e verrà via via definita di concerto con i Comuni.

Ci sono novità anche per quanto riguarda i comparti produttivi?

Anche in questo ambito, occorre selezionare fortemente le scelte.

Verrà privilegiata e favorita la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate e la trasformazione degli ambiti produttivi esistenti in questa direzione. Inoltre, verrà individuato un numero limitato di poli produttivi a carattere sovracomunale, ambiti dotati di particolare attrattività, connessi in modo ottimale alle infrastrutture principali e in possesso delle caratteristiche di base per poter da subito essere progettati come aree ecologicamente attrezzate.

Mi preme però ricordare che ad oggi esistono ancora circa 9/10 milioni di Mq di aree disponibili per insediamenti produttivi nella nostra provincia: va da sé che la previsione di nuove aree, al di fuori dei poli provinciali, verrà attuata solo dopo aver realizzato quelle già in piano.

